**«Senza gratuità preti e religiosi rischiano l’Alzheimer spirituale»**

***L’invito di Francesco: per favore, non domandate soldi per la grazia***

**L’intervento**

*Nell’ultimo discorso pronunciato in Ecuador prima di partire per la Bolivia, un duro monito agli uomini e alle donne di Chiesa: non rifugiatevi davanti alla tv e non chiudete le canoniche «Puntare alla carriera è ammalarsi nello spirito»*

**STEFANIA FALASCA**

L’ultimo giorno di papa Francesco in Ecuador si chiude con la visita al santuario mariano nazionale di El Quinche. Le sua permanenza a Quito culmina con il luogo della presenza mariana nella quale si ritrova l’unità e l’identità del popolo ecuadoriano. Il suo passaggio in questo Paese è segnato dalla dimensione mariana, i santuari costellano le tappe del viaggio. In questi giorni in Ecuador si è fermato a pregare davanti alla venerata*Virgen dolorosa* e più volte ha ricordato quanto sia fondamentale il modello materno di Maria per la Chiesa, la sua missione e per la famiglia umana nella società.

E, proprio guardando alla Vergine, Francesco indica una delle due «colonne» – come lui stesso le definisce – per un sacerdote, un consacrato e un seminarista ma naturalmente anche per tutta la Chiesa: la gratuità. L’altra colonna è quella della «memoria» delle proprie «radici» che rimanda all’umiltà. E poi indica un ulteriore tassello: il servizio. Tutto ciò per dire che «i pastori camminano non solo davanti ma anche dentro il loro gregge»; che un sacerdote o una suora che «sono stanchi» non fanno bene ad accendere la «tv» o guardare una «telenovela» ma il «modo migliore per ricaricarsi è stare in mezzo alla nostra gente» e «non alla televisione »; che, quando «un prete, religioso o una religiosa entrano in carriera, allora cominciano ad ammalarsi di Alzheimer spirituale»; che non bisogna fare «pagare la grazia».

Nel Santuario mariano Francesco arriva accolto da una folla straordinaria che è testimonia di una gioia profonda. E subito afferma sul sagrato: «Cosa distingue il popolo ecuadoregno, come fanno tutti ad essere sempre così allegri? Penso sia la loro ricchezza spirituale che viene dall’aver vissuto con coraggio senza chiedere tanto. Questo ho avvertito nel mio viaggio, stando con voi». E poi sottolinea: «Siamo tutti peccatori, ma il Signore perdona tutti. La consacrazione al cuore di Maria è scritta nella storia del popolo dell’Ecuador». Nell’incontro Bergoglio sceglie di parlare a braccio e toccare temi che gli stanno particolarmente a cuore nella sua visione di una Chiesa “povera”. Denuncia anche le tentazioni in cui può incorrere la comunità ecclesiale. E persino il Papa. «La gratuità è una grazie che non può convivere con la promozione », dice. E aggiunge: «Pregate per me perché anch’io ho spesso la tentazione di dimenticare la gratuità e da dove Dio mi ha preso».

Gratuità è, appunto, la prima parola che lascia come in eredità alla Chiesa del Paese latinoamericano. Perché, precisa, Dio si rivela senza chiedere qualcosa in cambio. Perciò rimarca la necessità di avere la «coscienza della gratuità». «Voi – dice a preti e religiosi – non avete pagato l’ingresso per entrare nella vita religiosa. Non ve lo siete meritato. Se qualche religioso crede di esserselo meritato, alzi la mano. È tutto gratuito». Quin- di il consiglio: «Tutte le sere ricollocatevi nella gratuità». Modello di dono totale al Signore è la Vergine che, esorta il Papa, «non vacillò mai». E ricorda l’eredità di san Giovanni Paolo II sollecitando a rileggere l’enciclica*Redemptoris Mater.* Da qui il richiamo ad avere anche «senso di gratitudine».

Gratitudine che rimanda alle sorgenti di ogni vocazione. Ecco, quindi, il tema della «memoria» su cui insiste Bergoglio. Cita Davide, il piccolo che diventa re d’Israele, per parlare della chiamata di Dio fra gli “scartati”. «Nessuno di noi l’ha meritata – dice il Papa ai consacrati –. E chiedete la grazia di non perdere la memoria, di non sentirsi più importanti », di non dimenticare il «luogo da cui provengo».

Terza bussola da tenere a mente: il servizio. «Dio mi ha scelto, mi ha preso per cosa? Per servire, e il servizio che mi è peculiare. Non è che io ho il mio tempo, le mie cose, ho questo e che no, chiudo l’ufficio e che… “Sì, devo andare a benedire le case, però sono stanco… C’è una bella telenovela in televisione, allora…” Per le suore! Allora servizio.

Servire, servire e non fare altro. E servire quando siamo stanchi e servire quando la gente ci stanca». Servizio che si mescola con la gratuità, osserva il Papa. «Quello che hai ricevuto gratis, dallo gratis, per favore. Che la nostra pastorale sia gratuita». Infine, l’invocazione a Maria. Perché le Madonne latinoamericane uniscono i divisi, riconciliano i belligeranti, avvicinano i lontani. Non si contano le Madonne che si sono scelte da sole il luogo dove il popolo avrebbe dovuto onorarle, lì facendosi trovare, resistendo agli spostamenti, talvolta disposti dalle stesse autorità ecclesiastiche, piantandosi nel terreno a modo di roccia inamovibile, ritornando nel posto prescelto con pervicacia dopo essere state spostate a chilometri di distanza.

*Chi percorre il cammino del servizio deve lasciarsi stancare, senza perdere la pazienza.*

*Perché tale è il servizio: nessun momento gli appartiene... Quindi, servizio, mescolato con la gratuità. E quindi – come dice Gesù – quello che hai ricevuto gratis, dallo gratis. Per favore non fate pagare la grazia. Che la nostra pastorale sia gratuita.*

*La gratuità non è un complemento ma un requisito necessario della giustizia.*

*Quello che siamo e abbiamo ci è stato donato per metterlo al servizio degli altri, il nostro compito consiste nel farlo fruttificare in opere buone. I beni sono destinati a tutti, e per quanto uno ostenti la sua proprietà, pesa su di essi un’ipoteca sociale.*